

Ds, la carica dei quarantenni non più invisibili

Ricerca, welfare, flessibilità senza precarietà così una generazione entra in rete per far proposte

■ **Simone Collini** inviato a Perugia

DALLE NOVE di mattina alle nove di sera chiusi in una villa sui colli perugini a parlare di Unione europea e Welfare, mercati finanziari e riforme istituzionali, sviluppo territoriale e riforme dell'università. Sembra un incubo peggiore di quello visuto dalle «Cavie»

dell'ultimo romanzo di Chuck Palahniuk e invece loro si dicono «soddisfatti», o «arricchiti», o «entusiasti» e pronti a ripetere l'esperienza. Centocinquanta persone divise in sei gruppi di lavoro. Una pausa pranzo, due pause caffè. Sigarette fumate in tre-quattro tirate per sbrigarci a rientrare. Sono i membri della neonata associazione «L'Italia ce la farà». Tutti «post baby boomers», come scrivono sull'home page del loro sito web, ovvero tutti con un'età compresa tra i 35 e i 45 anni. Funzionari di partito nei Ds (pochi) e non (la maggior parte).

Dalla lista dei partecipanti al seminario che si chiude oggi, spuntano dirigenti della Ernst & Young, economisti dell'Istat, funzionari dell'Istituto per il commercio estero, dirigenti dell'Oreal, personale del ministero dell'Economia, sindacalisti della Cgil, ricercatori e docenti universitari, personale della Morgan Stanley, quadri della Eni, economisti della Banca d'Italia e dirigenti Bnl. Nel primo pomeriggio spunta anche il deputato dell'Udeur Pino Picicchio, che si infila nella stanza dove è in corso il workshop sulle riforme istituzionali, ma questa è un'altra storia.

«Molti di noi sono già gruppo dirigente, in politica e non», dice il sindaco di Todi Catiuscia Marini, tanto per sgombrare il campo dall'interpretazione che si voglia creare una lobby generazionale per lanciare una scalata alla Quercia. «Sono state fatte anche illazioni su questa iniziativa», lamenta Nicola Zingaretti, «ma al fondo c'è la volontà di offrire un'opportunità a tante competenze per contribuire alla costruzione del programma». Aggiunge il presidente della delegazione italiana nel gruppo del Pse a Strasburgo, tra i promotori della tre giorni a Perugia: «Il dato anagrafico di per sé non è un valore. Occorre mettere in campo dei contenuti». «L'obiettivo è fare proposte», spiega il porta-

territorio e che lavorerà intorno a un sito web (www.litaliacelafara.it) dovrà essere, nelle intenzioni di Fassina, «un luogo dove competenze e direzione politica si incontrano in modo sistematico. Tra i motivi della debolezza della politica c'è la scissione tra i due ambiti, l'idea che la politica possa ricorrere alle competenze solo in modo episodico e con interventi ad hoc».

Il problema del centrosinistra e della politica italiana, spiega Victor Magiar, è ancora più di fondo. «Servono momenti di approfondimento anche per riformulare un lessico e un immaginario valoriale». Assessore alla cultura della comunità ebraica di Roma, Magiar ha partecipato al workshop sull'Ue. «Abbiamo avuto difficoltà nella discussione perché ci muovevamo da sottintesi che non coincidono. Salvo poi accorgerci che eravamo d'accordo. Oggi è necessario ritrovare un linguaggio condiviso, che il mondo ideologizzato, quello dei due blocchi, ci aveva offerto». E la caduta del muro, osserva il segretario della Sinistra giovanile Stefano Fancelli, è avvenuta quando era sul nascere

Centocinquanta persone sei gruppi di lavoro. Così i «post baby boomers» ritrovano un linguaggio comune



Nicola Zingaretti Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

la formazione della generazione dei trentenni di oggi. «Non può che essere positivo l'incrocio tra chi la nuova politica l'ha vista nascere e chi la sta sperimentando». Un primo contributo alla politica italiana, l'associazione lo ha dato con la tre giorni di Perugia. Le discussioni dei diversi workshop sono state sintetizzate in proposte dettagliate da offrire ai Ds, in vista dell'assemblea programmatica di Firenze del mese prossimo, e poi all'Unione. Su quali dovranno essere le priorità una volta al governo i membri dell'associazione hanno le idee chiare. Forse a sorpresa, forse no, si scopre che il tema della flessibilità è in cima alla lista. Zingaretti riprende il concetto di «flexsecurity» avanzato dal danese Rasmussen per spiegare: «La sinistra dovrà applicare politiche che non abbiano paura di ammettere che il mondo del lavoro flessibile esiste. Dovrà anzi essere un nostro punto di identità forte una politica sociale che accompagni le persone. Questo vuol dire rivedere, ampliare il Welfare».

Quello che conosciamo non basta più». Umberto Gentiloni, docente di storia contemporanea all'Università di Teramo, punta anche il dito sulla «crisi enorme, di strategia, di identità e di risorse» nella ricerca e formazione. «Non è un problema nuovo - ammette - ma è preoccupante che oggi, anche paesi entrati nell'Ue da poco investano molto più di noi. È evidente che la competitività di un Paese si costruisce anche formando nuove generazioni preparate». Diversi membri dell'associazione lavorano all'estero. Magari, è l'auspicio, mettere «cervelli in rete» può servire anche a trattenerli e «cervelli in fuga».

Dirigenti, economisti sindacalisti, politici docenti... «Siamo già classe dirigente, non chiamatemi giovani»

Il lavoro e la tv: ha ragione Epifani

Giulietti: oscurate le questioni sociali Rognoni: politica e pigrizia culturale

■ / Milano

«C'è un'emergenza nel nostro paese: c'è un silenzio intollerabile delle televisioni e dei grandi giornali sui lavoratori, i pensionati, il sindacato...». Lo diceva ieri sull'Unità il segretario della Cgil, Epifani. L'emergenza riguarda l'universo dei media. Non è solo lo sciopero generale di venerdì o lo sciopero del 2 dicembre dei metalmeccanici. La diretta tv probabilmente ci sarà, ma l'emergenza continua: la «questione sociale» si appanna, si opacizza, sparisce dai nostri schermi...

Paolo Gentiloni, presidente della commissione di vigilanza Rai, dichiara che si attiverà perché la Rai segua almeno in diretta i prossimi scioperi. Giuseppe Giulietti, responsabile della comunicazione per i Ds, porrà la questione, partendo da quel punto, la diretta degli scioperi, ma chiede all'Unione una iniziativa che induca la Rai e l'Autorità a monitorare la presenza in video (e alla radio) delle grandi questioni sociali e la voce concessa ai «soggetti sociali», quanto spazio cioè reality, cure di bellezza, separazioni e divorzi celebri lascino al lavoro, ai contratti, ai fitti, al carovita... Giulietti vorrebbe ancora che si mobilitassero i giornalisti con il loro sindacato, la Fnsi, e con Cgil Cisl Uil promuovessero un appuntamento comune, magari periodico, con un tema: quale rappresentazione della realtà sociale si dà sui nostri media.

«Epifani - dice Giulietti - ha perfettamente ragione. Se facesse appunto un monitoraggio, la Rai scoprirebbe d'aver dedicato alle presunte storie di coppie famose, Albano e la Leccia, Cecchi Gori e la Marini, l'erede dei Savoia e consorte, cento volte più spazio di quanto ne abbia riservato alle questioni sociali. Non so se la mano sia unica, sta di fatto che succede così». La gente comune tuttavia compare in Rai (come

nelle reti Mediaset), per lamentare le sue disgrazie, «ma le storie individuali che diventano questione sociale non si raccontano più perché potrebbero diventare questione politica e subiscono una censura molto più sottile e più devastante rispetto a quella che ha escluso Biagi o Santoro». «Fateci caso. La Rai ha girato un documentario sull'uso del fosforo a Falluja, ripreso da tutto il mondo, ma in Rai non si vede. Di Nicola Calipari, definito un «eroe» non si parla più, dopo l'apparire di responsabilità americane. Sul cosiddetto Nigergate è silenzio totale: eppure sono «storie» nostre, storie italiane, con un grosso carico anche emotivo, spettacolare. Tutto cancellato, come il lavoro, le pensioni, gli sfratti, salvo le solite, poche, lodevoli eccezioni. Si procede per espulsioni e omissioni... Peraltro sono tra quelli che vedono in questo consiglio di amministrazione della Rai la ripresa di una dialettica».

Uno dei membri del consiglio d'amministrazione Rai, giornalista di lungo corso, Carlo Rognoni, vede in questa espulsione/omissione una scelta politica ma anche altro: «Vede ancora che si mobilitassero i giornalisti con il loro sindacato, la Fnsi, e con Cgil Cisl Uil promuovessero un appuntamento comune, magari periodico, con un tema: quale rappresentazione della realtà sociale si dà sui nostri media. «Epifani - dice Giulietti - ha perfettamente ragione. Se facesse appunto un monitoraggio, la Rai scoprirebbe d'aver dedicato alle presunte storie di coppie famose, Albano e la Leccia, Cecchi Gori e la Marini, l'erede dei Savoia e consorte, cento volte più spazio di quanto ne abbia riservato alle questioni sociali. Non so se la mano sia unica, sta di fatto che succede così». La gente comune tuttavia compare in Rai (come

o.p.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Te piace 'o Panorama?

Per i corsi di giornalismo libero e indipendente, segnaliamo l'ultimo numero di «Panorama», il settimanale, diretto dal giornalista libero e indipendente Pietro Calabrese, è la prova di quanto sia liberale il premier editore, purtroppo assediato dai giornalisti comunisti anche nel suo gruppo. Pagina 17, rubrica di Giuliano Ferrara, titolo: «Cinque anni di grosse riforme. Berlusconi ha fatto più di quanto sia arrivato alla percezione del Paese». Gli mancano i mezzi per comunicare. Pagina 23, servizio sulla politica fiscale del governo: «Evasori tremate, arriva Riscossione Spa. L'erario cambia linea contro chi non paga le tasse». Dopo quattro anni di condoni e alla vigilia del probabile «concordato fiscale», si può immaginare la tremarella che ha colto gli evasori fiscali. Nessun'allusione, naturalmente, al pro-

cesso Mediaset, in cui il premier è imputato per aver evaso 120 miliardi di lire di tasse. Anche perché l'ex Salvapreviti manderà tutto in prescrizione. Pagina 24: grande foto di Bruno Vespa con ennesimo soffietto al suo libro, edito da Mondadori. Pagina 26, analisi controcorrente di Andrea Marcenaro sul centrosinistra: «Divisi ovunque: ecco l'Unione». Pagina 30, Panorama con grave sprezzo del pericolo fa le pulci alla sua editoria: «Sale nel top ranking Marina Berlusconi» che «si piazza al sesto posto nella classifica Global Power compilata dalla rivista Fortune sulle 50 manager più potenti fuori dagli Usa». Segue rubrica di Platinette (quella vera), che gliete canta chiare a Canale5: «Mentana, il nerazzurro giusto». Pagina 46, doverosa presentazione della fiction di Canale5 su Papa Wojtyla. Un capolavoro da Oscar.

Pagina 49, grandi elogi alla Rai del duo Petruccioli & Meocci che, assicura il presidente, «taglierà il cordone ombelicale della dipendenza dalla politica». Parola di un senatore che, prima di diventare presidente Rai, era presidente della Vigilanza. Pagina 60, gigantografia di Bellachioma: «Tutte le riforme che ho fatto». Mobilitati due giornalisti, Tino Oldani e Renzo Rosati. Uno sembrava poco. Pagina 66: rubrica di don Gianni Budget Bozzo, il cappellano del premier, che denuncia impavido le «diverse visioni del mondo» che dilanano il centrosinistra. Pagina 69, Stefano Vespa - fratello del più noto Bruno - immortala da par suo la nuova coordinatrice forzata in Lombardia, Mariastella Gelmini: «Sono Maria, la Sietta del Cavaliere». Pagina 70, lo stesso Vespino ci informa sulla Silvienjugend radunata a Sorrento

dal Circolo Dell'Utri: «Ragazzi, mettiamoci in Circolo». Occhiello: «Faccie muove», senz'allusioni a Dell'Utri. Pagina 74, in scena l'altro Vespa, Bruno, col suo «taccuino elettorale»: amorevole intervista a Bersani, molto elogiato perché non parla di abrogare la legge Gasparri. Pagina 77, ecco Renato Brunetta, l'economista tascabile del premier: denuncia le troppe spese del Comune rosso di Firenze. Pagine 84 e 85, «Se il marcio si annida negli uffici»: draconiana denuncia contro la corruzione dal giudice Gianfranco Tatzozzi, «l'alto commissario anticorruzione, voluto da Berlusconi» in persona. «Se la tendenza all'aumento della corruzione fosse confermata - dice inflessibile il commissario - dovremmo preoccuparci molto, vigilarci di più e soprattutto prevenirne». Per ulteriori informazioni, voltare pagina. Pagina 86: «La lezione di Previti contro le

barricate» di Paolo Guzzanti (recentemente scampato a un attentato di Putin), che elogia commosso Cesarone, vittima della «guerra civile» italiana: «è simpaticissimo», loda «la legge che lo colpisce, spiazza tutti e dimostra che la politica chiede di essere svelenita». Pagina 89, la saga previtiana prosegue con un commento dell'avvocata Grazia Vollo, ex difensora di Previti, sobria e distaccata: «La tragica grandezza di Cesare». Pagina 91, terza puntata del serial cesariano: Jannuzzi svela «i retroscena della confessione dell'Ariosto». Naturalmente falsi. Pagina 121. Presentazione del Grande Fratello, prossimamente su Canale 5. Pagina 229, encomio solenne al libro «Grazie Silvio», che non è di Antonio Cornacchione, ma di Franco Debenedetti, senatore Ds e columnist di Panorama. Editore Mondadori. Ma va?

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA

Tour

CALABRIA

Radio Sound

Radio Energie

CAMPANIA

Radio C.R.C.

Radio MPA

Radio Antenna 1

Arc 101

EMILIA ROMAGNA

Radio Budrio

Punto radio

LAZIO

Radio Studio 93

Radio Città Futura

Radio Centro Mare Ladispoli

Radio Canalezero

Radio Movida

LIGURIA

Radio Onda Ligure

PIEMONTE

Radio Veronica One

RVL

PUGLIA

Radiolina/città futura

SARDEGNA

Radio Nova Sorso

TOSCANA

Radio Emme

TRENTINO

RTT La radio del Trentino

UMBRIA

Radio Galileo

VENETO

Radio Padova

LOMBARDIA

Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO

Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA

Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA

Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

LAZIO

Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA

Radio Sanremo

ore 11.00 e 17.30

MARCHE

L'altradio ore 12.28

PIEMONTE

Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA

L'altradio ore 9.40

Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA

Radio Studo one ore 10.03

SICILIA

Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

TOSCANA

Radio Blu ore 10.05

TOSCANA

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO

Anaunia ore 17.30

VALLE D'AOSTA

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO

Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE

Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30